GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

GRANDE SUCCESSO DEI GIUOCHI DEL FESTIVAL

L'appello di pace di Zatopek ha concluso le gare sportive

Tredici record nazionali migliorati - Ottime prove degli "azzurri" - L'attrezzatura sportiva di Berlino

(Da uno dei nostri inviati speciali)

BERLINO, 20. — La grandiosa odunsia sulla Marx-Engels Platz ha concluso festosamente, ieri, il Festival di Berlino, e anche le gare sportive sono ormai terminate. Alle gare, riservate agli atleti non universitari — che dall'inizio del Festival erano passate un po' in secondo piano rispetto ai Giuochi degli studenti — hanno partecipato atleti di cinquanta rappresentanze nazionali. E' stata una grande festa dello sport di massa, che, se da un lato ha registrato nuove eccellenti prove degli elementi dell'U.R.S.S. e delle democrazie popolari, dall'altro ha confermato la vitalità del nuovo sport della Repubblica Democratica Tedesca.

Una gioventù sana, serena, e forte, questa tedesca, una gioventù aliti tutti gli sport, gareggiato suddivisi per società, rappresentando le nuove associazioni sportive, create su scala nazionale e collegate ciascuna ad un ramo delle industrie nazionalizzate: Motor, Chemie, Turbine, Lokomotiv, Traktor, Wiskut, ecc. In molte discipline si è poi avuta la partecipazione di atleti dell'Europa Occidentale: i lottatori finlandesi Peltola, e Kettunen, gli irlandesi Huseby (campione europeo del peso) e Tworvaldsen, e ancora francesi, belgi, olandesi, ecc. hanno dato alle gare maggior prestigio.

Ancora molti records nazionali crollati: nove germanici, due polacchi, uno bulgaro, e uno romeno; per merito del sovietico Saksonov è stato inoltre stabilito un nuovo record mondiale nel sollevamento pesi. Assai apprezzata l'esibizione di due ginnasti italiani Zannetti e Vadi. Nel calcio la «Marzocco» di Firenze ha giuocato contro una squadra di Bernau, e ha onorevolmente ceduto per 4 a 2. Nel ciclismo — in una gara in circuito sui 100 km. — il ritmo sostenuto imposto dal tedesco Stenberg (il vincitore) e dai cecoslovacchi Peria e Knezourek (secondo e terzo) ha tagliato fuori dalla lotta Ferri, Bonesi, e Testoni, mentre il nostro Galletti, rimasto sempre nel ristretto gruppo dei primi, ha dovuto abbandonare per incidenti di macchina nel finale.

Lo spettacolo di maggior interesse lo hanno offerto gli hockeisti di Cecoslovacchia, fra i più forti del mondo, nella nuova magnifica pista della Warner Seelebinder Halle (seimila spettatori). I nazionali ceki hanno entusiasmato il pubblico nelle quattro partite disputate contro le squadre tedesche e tutte vinte con largo scarto. Davvero impressionante lo stile, la potenza, e la rapidità di gioco degli «assi» Rubnik, Danda, e Anton. Sulla stessa pista, inoltre, si sono avute, in tre giorni dieci applauditissime esibizioni delle famose pattinatrici cecoslovacche — Dargmar Lerkova, (campionessa mondiale universitaria). Konigova e Nachodska — e della coppia Milan-Sonia Balun.

A Cantianstrasse, infine, dopo la disputa di molte altre belle gare — fra le quali anche quella del peso, vinta naturalmente dal fortissimo irlandese Huseby, campione europeo, con metri 16,07 — davanti a cinquantamila spettatori, Emil Zatopek ha compiuto uno dei suoi prestigiosi «a solo». Schade, il campione di mezzofondo della Germania Occidentale, impedito da quelle autorità sportive e politiche ad accettare la sfida dell'«asso» boemo, non è venuto, come si prevedeva, all'appuntamento e Zatopek, quindi, non ha avuto avversari: ha vinto i 5 mila metri in 14'11"5/10 doppiando tutti i concorrenti, ad eccezione del suo allievo Bacigal (secondo in 14'51" 6/10). Il tempo fissato da Zatopek non è uno dei suoi migliori, perchè com'è noto, egli ha già corso numerose altre volte sotto i 14'10"; tuttavia è il suo miglior tempo di quest'anno.

Abbiamo parlato a lungo col campione che a giugno e a luglio non è stato molto bene, ma ora finalmente è in ottime condizioni e spera di raggiungere il massimo della forma nel mese di settembre. In questo periodo si allena a fondo (25-30 km. al giorno!) per arrivare «tirato» ai prossimi confronti internazionali; se starà bene, poi, a settembre attaccherà il record mondiale dei 20 mila metri.

Zatopek, col suo sorriso buono, con la sua semplicità, ha voluto anche qui a Berlino, parlare agli sportivi del mondo intero per dire una parola di pace, per lanciare a tutti i giovani un invito all'amicizia e alla fratellanza fra i popoli.

Gli applausi che lo hanno salutato allo stadio dopo la corsa (il solito «treno» di sempre!) hanno degnamente messo la parola fine alle competizioni sportive di questo indimenticabile Festival di Berlino.

ETTORINO MANDER

EMIL ZATOPEK

la quale non mancano le società a cui aderire, gli stadi, gli impianti, gli istruttori e gli equipaggiamenti, ecc. Le gare di questi giorni hanno inoltre ancora collaudato l'attrezzatura sportiva della nuova Berlino, capace di soddisfare contemporaneamente a centinaia di competizioni di oltre venti discipline! Questa, in uomini e in mezzi, è la forza in continuo aumento dello sport libero della Repubblica Democratica Tedesca, quello sport che certi antidemocratici signori del C.I.O. vorrebbero tenere fuori del consesso Olimpico.

Mattina, pomeriggio e sera abbiamo quindi avuto modo di assistere ancora a numerose gare: nuoto, pallanuoto, lotte, tennis, tennis da tavolo, canottaggio, ciclismo, ginnastica sollevamento pesi, pallacanestro, pallavolo, palla a mano, calcio, boxe, «judò», atletica leggera, rugby, hockey, e pattinaggio artistico su ghiaccio.

Gli atleti tedeschi hanno, in qua-

Campione

Assente Minardi, il ligure RINALDO MORESCO ha vinto a conclusione di una corsa audace e generosa il Circuito degli Appennini, laurendosi campione italiano degli indipendenti

LA PREPARAZIONE DI LAZIO E ROMA

Ripreso dalle "romane" il lavoro sulla palla

I giallorossi si sono allenati allo Stadio Torino e i biancoazzurri alla Rondinella

La sfera di cuoio, dopo il breve periodo di ferie, ha fatto ieri la sua ricomparsa nella seconda fase del lavoro di preparazione delle due squadre romane. La giornata è iniziata con un piccolo equivoco: Roma e Lazio, si sono, infatti, trovate alla stessa ora allo Stadio per la seduta di allenamento, breve discussione e poi l'accordo è stato raggiunto: i bianco-azzurri alla Rondinella e i giallo-rossi allo Stadio. Per l'avvenire varranno i programmi fissati lo scorso anno.

Alla Rondinella Bigogno ha fatto scendere in campo soltanto i difensori e i mediani; oggi sarà il turno degli attaccanti. Il lavoro svolto, il solito di tutti i periodi iniziali dell'allenamento sulla palla: corse, atletica, palleggi, tiri. Tutti i giocatori, titolari e riserve, sono apparsi in ottime condizioni e smaniosi di giocare. Per la cronaca ai margini del campo erano presenti Gonzales, ancora in cerca di sistemazione, Urbani e il solito gruppetto di tifosi fedelissimi.

Intensa anche la preparazione della Roma sul terreno dello Stadio: Viani e Masetti, dopo un lungo allenamento atletico hanno concesso... il permesso di riprendere confidenza con il pallone. Vario il programma: palleggi, tiri a volo, da fermo, brevi corsette con la palla al piede. Notata la divisione operata da Viani nel far eseguire gli esercizi: da una parte i terzini, dall'altra i mediani, da una altra ancora le ali e così via.

Nulla di nuovo nel programma delle partite: domenica i giallo-rossi disputeranno il primo «galoppo» ad Ancona contro i dorici; mentre il 29 allo Stadio contro i bianco-azzurri della Lazio scenderà il Nizza di Bonifaci.

L'informatore

Il torneo di scherma di Evian vinto dall'italiano Delfino

THONON LES BAINS, 20 — L'italiano Delfino ha vinto il Torneo maschile di scherma di Evian. Ecco i risultati:

Uomini: Semifinale: Delfino (Italia) batte Maquet (Belgio) 5-4 2-5 5-2; Anen (Luss.) batte Buck (Luss.) 5-4 4-5 5-3

Femminile: semifinale: Pecheux (Francia) b atte Samlaville (Francia) 4-3 3-4 4-3; Ouny (Francia) batte Klupel (Svizz.) 4-1 4-3.

Sands batte Willer

BIRMINGHAM, 20. — L'australiano Dave Sands campione dei pesi medi dell'Impero britannico, ha battuto oggi ai punti il sud africano Duggie Miller sulla distanza di dieci riprese. L'incontro non era valevole per il titolo.

TENNIS

Ostacolati dal maltempo i campionati di Istanbul

ISTANBUL, 20. — La pioggia torrenziale, accompagnata da una abbondante grandinata, ha determinato il rinvio di 11 dei 14 incontro in programma per oggi al torneo internazionale tennistico di Istanbul.

Varata la squadra olandese per l'incontro di Merano

L'AJA, 20 — La squadra olandese di tennis che giocherà contro quella italiana a Merano nei giorni 7, 8, 9 settembre è composta nel modo seguente: Wilton, Van Meegeren, Kriji e Van Dalsum. Dopo l'incontro gli olandesi parteciperanno al Torneo internazionale di Venezia. La squadra olandese femminile giocherà il 24 e 26 agosto a Interlaken, contro quella svizzera ed il 1 e 2 settembre a Megève contro quella francese. Le giocatrici olandesi che parteciperanno a questi incontri sono: mme J. Ross, mlle M. Rollin Couquerque, mme Z. Schmmer, mlle J. Groeveld, mme G. Blaisse e mme E. Van Berkel.

BEVILACQUA PARTECIPERA' AI "MONDIALI"?

L'intricato caso dei "tre B" nuova grana per il ciclismo

Le accuse di Toni e la difesa di Binda - Pista e strada non vanno d'accordo - La protesta della Benotto all'esame dell'U.V.I.

Un'altra grana per il Ciclismo d'Italia: il caso dei tre B, Binda-Bevilacqua-Benotto. Un altro litigio. E' logico. Il Ciclismo d'Italia, è tutto un litigio: perchè, è mal fatto, non sa nemmeno lui che cosa vuole. Fin che le ruote delle biciclette corrono e fin che le gambe degli uomini sono buone, tutto va bene. Quando, poi, le ruote delle biciclette vanno piano e le gambe degli uomini si rompono, patatrac. Allora, ci vuole una testa sulla quale poter battere col bastone. Serve quella di Binda: così dopo il «Tour», così dopo la «Tre Valli».

Tutti i guai che combina l'U.V.I. cascano sulla testa di Binda. Pista e strada non vanno d'accordo. Chi è che non lo sa? Una sola mano, si alza. E' quella dell'U.V.I., la quale non è capace di dare al Ciclismo d'Italia una legge intelligente: se l'U.V.I. avesse pensato (ma può pensare, l'U.V.I.?) che pista e strada non vanno d'accordo, e avesse stabilito — in maniera chiara e precisa — che gli uomini della strada non possono mischiare le ruote con gli uomini della pista, il caso dei tre B non sarebbe venuto fuori.

Pista e strada non vanno d'accordo. E allora Coppi? E Koblet? Coppi, quand'era Coppi, ha fatto pista e strada; Koblet fa pista e strada. Ma Coppi, ora, sta pagando anche il duro prezzo della pista, e Koblet lo pagherà: anche per Koblet è una cambiale a scadenza, la pista. Una cambiale che un po' ha già pagato Bevilacqua: sulla strada di Moorslede, dopo la pista di Rocour. Non perdona la pista. Ma l'U.V.I. non l'ha capito, non lo capisce, non lo capirà: l'U.V.I. lascia fare, intanto c'è Binda che toglie le castagne dal fuoco: Binda imputato del «Tour» per colpe commesse dall'U.V.I., Binda imputato della «Tre Valli» per colpe commesse dall'U.V.I.

E' Bevilacqua che accusa Binda. Bevilacqua accusa Binda di avergli sbattuto in faccia la porta d'oro di Villa Sorriso. E i capi dell'accusa contengono motivi morali e tecnici questi:

1. - Mancanza di rispetto alle «maglie» di campione d'Italia della strada e di campione del mondo dell'inseguimento. Inoltre, mancanza di rispetto alla capacità di un campione particolarmente adatto alle caratteristiche del Circuito di Varese.

2. - Non considerazione del piazzamento nella «Tre Valli», corsa nella quale Bevilacqua è arrivato con Bartali, Magni e Coppi, e non ha poi potuto imporre la ruota nello sprint, causa la mischia che biciclette e automobili hanno formato sul traguardo. Bevilacqua osserva anche di essere stato lui l'uomo che negli ultimi tre giri della «Tre Valli», ha tenuto al guinzaglio il gruppo, e di non essersi buttato all'inseguimento di De Santi e Pasotti per non dar fastidio a De Santi, che fa parte della sua squadra: la «Benotto».

Conclusione. Bevilacqua si ritiene danneggiato per l'esclusione dalla corsa della strada, e — per ritorsione — dichiara che non parteciperà alla corsa a inseguimento. La decisione di Bevilacqua è sostenuta dalla Casa, che dà uno stipendio a «Toni» non per le corse della pista, ma per le corse della strada.

E ora l'accusato, Binda. Il quale non intende mettere il velo sulle «maglie» della strada e della pista di Bevilacqua, ma è convinto che strada e pista non possono andare d'accordo. Tanto più questa volta che la pista verrà prima della strada. Binda precisa i motivi che gli hanno suggerito l'esclusione di Bevilacqua dalla strada, così:

1. - Non ha avuto l'impressione che nella «Tre Valli» Bevilacqua fosse in buone condizioni di forma.

2. - Sicuro di aver scelto gli uomini «più indicati a tutti gli effetti», consiglia Bevilacqua a dedicare il suo allenamento alla pista, sulla quale — crede — «Toni» potrà confermare la sua forza e conservare la «maglia» di campione.

Soddisfa la difesa di Binda, di fronte alle accuse di Bevilacqua, accuse che la «Benotto» ribadisce in difesa della sua Marca? A mio parere, oggi Bevilacqua vale più di Coppi e Pasotti, e quanto Bartali, Magni, Minardi e De Santi. Perciò sarebbe giusto dargli una «maglia» per la strada. Bevilacqua è un passista forte e prepotente. E' un uomo di classe e d'orgoglio, che quando si mette in testa di arrivare su un traguardo ci riesce. Faccio un esempio, quello di Roubaix. A proposito del quale ricordo anche questo episodio di Parigi, 3 giorni prima della corsa, avvenuto in Rue de Grenedde: io venivo fuori dal Vel' d'hiv', dopo il match di boxe fra Dauthuille e Ritter, e Bevilacqua andava a passeggio con Madame René.

Ha sbagliato Binda?

Non vedevo «Toni» da molto tempo, e non sapevo niente della sua forma, ma la credevo scadente, perchè Bevilacqua s'era fatto battere da Matteoli in un paio di inseguimenti. Gli chiesi: — *«Hai speranza di piazzarti, nella Parigi-Roubaix?»*. E lui, pronto e franco: — *«Mi sono preparato a dovere; proprio scommetterei su di una mia vittoria»*. Vinse davvero, contro tutti i pronostici e contro tutti i campioni.

Un discorso quasi identico — anche se non proprio così deciso come quello di Parigi — Bevilacqua me lo ha fatto a Varese, alla vigilia della «Tre Valli». Perciò, ora, io penso che anche nella corsa per il campionato del mondo della strada, Bevilacqua avrebbe potuto fare qualche cosa di buono. Ma prima della strada c'è la pista, questa volta. E Bevilacqua, campione del mondo dell'inseguimento, ha il dovere — prima di tutto — di difendere la sua «maglia» coi colori dell'arcobaleno. E pista e strada non vanno d'accordo. Anche Bevilacqua lo sa, per l'esperienza che ha fatto: «Toni» dopo aver conquistato la «maglia» dell'inseguimento a Rocour, è andato a far la strada a Moorslede, e io l'ho visto navigare su brutte ruote.

Bevilacqua vuol fare la strada e la pista. E se poi sulla strada camminerà male come a Moorslede? Binda ha voluto evitare questa eventualità. Ha sbagliato, Binda? Facendo un ragionamento tecnico, no. Perchè — ripeto — strada e pista non possono andare d'accordo. Litigano. E fanno litigare, purtroppo.

C'è una protesta della «Benotto». Riuscirà la protesta a cambiare la decisione di Binda? Ecco la risposta di Binda: — *«No, almeno per quello che mi riguarda»*. Perciò la pratica passerà all'U.V.I., che deciderà.

ATTILIO CAMORIANO

Sette nazioni iscritte al campionato di ciclopalla

MILANO, 20 — Ai Campionati Mondiali di Ciclopalla che si svolgeranno al Velodromo Vigorelli di Milano contemporaneamente ai Campionati Mondiali della Pista, sono iscritte sette squadre rappresentanti le seguenti nazioni: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Italia e Svizzera. I due componenti la squadra italiana saranno scelti fra i giocatori Giuseppe Caretta, Carlo Pisati, Marcello Bosi e Luigi Sanrocco

Norton e Velocette al G. P. delle Nazioni

MONZA, 20 — Dopo l'iscrizione di Doran e della squadra della casa A.J.S. sono ieri pervenute alla Federazione Motociclistica Italiana le adesioni della Norton e della Velocette al Gran Premio delle Nazioni.

La Norton, sarà rappresentata sia nella categoria 350 che nella 500 c.c. dai piloti Duke, recente dominatore del circuito dell'Ulster, Bratt, Locket e Cavenegh mentre la Velocette prenderà parte alle gare delle 250 e delle 350 con gli assi Lomas, Sandford e Bob Foster.

Iniziata la preparazione in vista del G. P. di Bari

MILANO, 20 — A Modena la Ferrari e la Maserati hanno iniziato la preparazione in vista del Gran Premio di Bari del 2 settembre. La Ferrari ha compiuto sulla pista dell'Aerosautodromo prove di messa a punto con le 4500 a doppia accensione. Con la Maserati 1500 supercompressa hanno provato ottenendo ottimi risultati lo svizzero De Graffenried e l'inglese Murray.

A BORDO DI UNA MAGIC MIDGET

Sedici record migliorati dall'inglese Goldis Gardner

BONNEVILLE SALT FLATS, 20. — L'inglese sessantenne Goldis Gardner ha radicalmente battuto oggi il record automobilistico di regolarità con partenza da fermo per le macchine della categoria F (quattro cilindri - cilindrata 1100-1500 cc) pilotando la sua Magic Midget alla media oraria di 137,4 miglia (pari a 221.123 Km.). Il precedente record era di miglia 119,1 (pari a Km. 191,671) ed era detenuto da una Bugatti.

L'Automobil Club Americano che ha diretto la prova si è riservato di convalidare il record entro qualche ora. Con la stessa proga Gardner ha battuto anche sei altri record internazionali e 10 record americani.

Sullo specchio d'acqua del lago di Sabaudia, l'ing. FRANCO VENTURI, a bordo dell'idroscivolante «V.2» biposto fuoribordo della massima categoria (chilogrammi 938), con un motore stellare di 450 cavalli, ha conquistato il record mondiale della categoria sul chilometro lanciato con una media di chilometri orari 155,870. Il record che apparteneva in precedenza al colonnello Gorini, con la media di chilometri 146,8, resisteva ad ogni assalto da ben 12 anni. Per ottenere lo splendido risultato sono occorsi due intensi anni di lavoro e di prepa rativi

TEATRI E CINEMA

Riduzioni ENAL

Astoria; Arenula; Astra; Arena Taranto; Augustus; Ambasciatori; Appio, Arena Prenestina, Atlante, Acquario, Alfarena, Colonna, Cladio, Delle Vittorie, Diana; Garbatella; Goldesine; Giulio Cesare; Impero; Iris; Mazzini; Metropolitan; Massimo; Nuovo; Olimpia; Odescalchi; Orfeo; Ottaviano; Palestrina; Parioli; Palazzo; Rex; Roma; Sala Umberto; Salario; Salone Margherita; Tirreno; Trieste; XXI Aprile; Verbano. Teatri Foro Italico.

TEATRI

BASILICA DI MASSENZIO: ore 21,30 concerto diretto dal Mo Basile con la partecipazione del pianista Fertile.
FORO ITALICO: ore 21: Holiday on ice
COLLE OPPIO: ore 21,15: Illusionista Chabernet
CASINA DELLE ROSE: ore 21,45: Spettacolo di varietà n. 11.

VARIETA'

Alhambra: Ho ritrovato la vita e riv. Vogues 1951 con i Bones
Ambra-Jovinelli: Il conte di S. Elmo e rivista
La Fenice: Le valli della solitudine e c.la Carilli
Manzoni: Una luce nell'ombra
Nuovo: Malesia

ARENE

Arena Appio: Col bambino fanno tre
Adriarena: Prima moglie
Castello: L'isola dell'arcobaleno
Ciampino: Resurrezione
Esedra: Il porto di New York
Fiume: La diligenza di Silverado
Felix: Quando le signore si incontrano
Ionio: I pirati della Malesia
Lido: Rifarsi una vita - Giro di Francia
Lucciola: Signorinella
Monteverde: Aquila a due teste
Preneste: L'urlo della città
Selene: La maschera dei Borgia
S. Ippolito: Il principe e il povero
Taranto: Incrocio pericoloso
Del Pini: L'uomo meraviglia

CINEMA

Adriano: La città del terrore
Alcione: Nessuno torna indietro
Ambasciatori: Donne di Frontiera
Apollo: Canzoni per le strade
Appio: Col bambino fanno tre
Aquila: Chiuso
Arcobaleno: Chiuso
Arenula: Giuliano de' Medici
Ariston: Al caporale piaccione le bionde
Astoria: Diavolo in convento
Astra: Chiuso
Atlante: Le avventure di capitan Blood
Attualità: Il padrone delle Ferriere
Augustus: Canaglie di lusso
Aurora: Maria di Magdala
Ausonia: Il conte di S. Elmo
Barberini: Accidenti che ragazza
Bernini: Chiuso per restauri
Bologna: E col bambino fanno tre
Brancaccio: La diligenza di Silverado
Capitol: Chiuso
Capranica: Chiuso - imminente riapertura
Capranichetta: Il ponte di New York
Cine-Star: Figaro qua, Figaro là
Clodio: Libera uscita
Cola di Rienzo: Il conte di S. Elmo
Colonna: Le due sorelle
Colosseo: I trafficanti
Corso: Chiuso
Cristallo: Il dottore e la ragazza
Delle Maschere: Se mia moglie lo sapesse
Delle Terrazze: Quel bandito sono io
Delle Vittorie: E con il bambino fanno tre
Del Vascello: Uomo bianco tu vivrai
Diana: Questo me lo sposo io
Doria: Rio Bravo
Europa: Spettacolo Walt Disney n. 4
Excelsior: La città assediata
Farnese: Donne e briganti
Faro: Arizona
Fiamma: Ho sposato un demonio
Flaminio: Si può entrare?
Fogliano: Donne di frontiera
Galleria: Lo spaccone vagabondo
Giulio Cesare: Diavolo in convento
Golden: Diavolo in convento
Impero: Tragedia a S. Monica
Induno: Nel cuore del nord
Iris: La donna del traditore
Italia: Donne e briganti
Massimo: Spettacolo di Walt Disney
Mazzini: Festa d'amore
Metropolitan: Signorina rompicollo
Moderno: Porto di New York
Modernissimo: Sala A: Sangue indiano; Sala B: Ho incontrato l'amore
Monte Mario: L'adorabile intrusa
Novocine: Barriera a settentrione
Odeon: Avventurieri di Santa Marta
Olympia: Guerra dei gessi
Olympia: Giulietta e Romeo
Orfeo: L'inafferrabile
Ottaviano: Contro la legge
Palestrina: La diligenza del silenzio
Planetario: La foglia di Eva
Plaza: Una voce nel tuo cuore
Quadraro: Il conte di S. Elmo
Quattro Fontane: Il diavolo in convento
Quirinetta: L'eterna illusione
Reale: La valle dei giganti
Rex: Canaglie di lusso
Rialto: L'eterna illusione
Rivoli: L'eterna illusione
Roma: Ultimatum a Chicago
Rubino: Nave senza nome
Salario: Freccia nera
Sala Umberto: La Malquerida
Salone Margherita: Fanteria
Savoia: L'edera
Smeraldo: Chiusura estiva
Splendore: Amanti del sogno
Stadium: La città del terrore
Supercinema: Sui marciapiedi
Tirreno: La diligenza di Silverado
Trevi: Piume al vento
Trianon: Dio ha bisogno degli uomini
Trieste: Anche oggi e primavera
Tuscolo: Ragazze in blu
Ventun aprile: Ponte dei senza paura
Vittoria: Il ponte dei senza paura
Superga: L'inafferrabile 12
Volturno: Il diavolo in convento
Verbano: Canaglie di lusso
XXI Aprile: Luci del varietà

IL CAMPIONE INGLESE GIUNTO A NEW YORK

Turpin spera di battere per la seconda volta Ray

NEW YORK, 20 — Randolph Turpin, in vista dell'incontro-rivincita con Sugar Ray Robinson, è giunto a New York a bordo del piroscafo «Queen Mary» accompagnato dai fratelli Dick e Jack, dal manager George Middleton e dall'organizzatore inglese Solomons. Ad attenderlo al porto era una vera folla di fotografi, radiocronisti, operatori della televisione, operatori cinematografici e giornalisti. Turpin, apparso emozionato e scosso, ha dichiarato: *«Qui in America le interviste sono più dure degli incontri sul ring»*.

Alle continue domande sulle sue condizioni di salute, sul suo stato di forma, su ciò che intende fare, Turpin ha ripetuto più volte di sentirsi bene e col suo caratteristico sorriso fanciullesco ha detto: *«Desidero presentarmi in piena forma e ho tutta l'intenzione di vincere; le difficoltà non mi spaventano»*.

Turpin raggiungerà in treno Grossinger, una ridente località sui monti Catskill, dove mercoledì sera assisterà all'incontro per il titolo dei mediomassimi tra Maxim e Murphy. Attualmente Turpin pesa 164 libbre, (pari a 74.400) vale a dire quattro libbre (circa due chili) più del limite massimo della categoria. A questo riguardo il campione ha detto che nell'allenamento dei prossimi giorni non avrà difficoltà a calare del peso necessario.

Negli ambienti del Madison si prevede che l'incontro tra Turpin e Robinson farà registrare un incasso di mezzo milione di dollari.

Attività preparatoria per il Congresso della F.P.I.

VIAREGGIO, 20. — Sotto la presidenza di Bruno Rossi si sono riuniti a Viareggio il v. Presidente prof. Montefredine, i Consiglieri sigg. De Gennaro e Cedolini, il Segretario Generale e il legale della F.P.I. per esaminare varie proposte di modifiche allo Statuto e per predisporre l'Ordine del giorno del prossimo Congresso straordinario della Federazione Pugilistica Italiana che si terrà a Napoli il 23 settembre p. v.

96 Appendice dell'UNITÀ

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Miller restò un pezzo a guardare sopra pensiero il foglio azzurrino che conteneva la comunicazione. non poteva esserci dubbio, questa volta Mac Arthur gli avrebbe chiesto la consegna dei documenti.

Ordinò agli uomini della vettura radio di stare continuamente in ascolto, anche durante il viaggio, nel caso fosse giunta, da qualche altro posto tra quelli indicati dal pittore nella sua confessione, una segnalazione.

Salì sulla jeep mentre già in fondo alla piazza si vedevano i primi bagliori della benzina sparsa sui cadaveri che prendevano fuoco. Fuori dal villaggio i soldati stavano risalendo sui camion, e passandovi accanto Miller intravide alla luce dei fari quel maledetto capitano di fanteria.

«Quell'imbecille è il vero responsabile di ciò che è avvenuto» — pensò. E si sentì subito discolpato. Il rumore che facevano le catene delle ruote battendo sul terreno gelato aumentò il suo malumore e il suo nervosismo. Ma ora non pensava al villaggio, — ne a tutti quei bambini e a quelle donne inutilmente massacrati; era a Tokio che pensava e a come sarebbe andata con Mac Arthur.

La jeep stava per entrare nella strada della foresta e Miller guardò innanzi nel fascio di luce dei fari, per assicurarsi che i due carri armati procedessero a regolare distanza. In quel momento udì alle sue spalle il fragore degli scoppi; una dopo l'altra saltavano le case di Wonnami, minate a regola d'arte.

«Se quel bastardo sta ancora nel nascondiglio resterà seppellito sotto le macerie, lui e le maledettissime carte. Non le avremo noi, ma non le avranno neanche loro!».

Questo pensiero lo consolò un poco e riprese a sonnecchiare.

Il sergente Isgrò, invece, seduto accanto all'autista, nella sua jeep, non riusciva a togliersi dagli occhi quell'orrida visione della piazza di Wonnami. E quei due bambini che gridavano. E il tenente Robinson che ordinava di sparar loro addosso.

Ricordò di quando in Italia, durante la guerra mondiale, era arrivato con il suo reparto in un piccolo paese delle Alpi Apuane. Non ricordava più il nome di quel piccolo paese, ma non aveva dimenticato la visione di tutti quei cadaveri ammucchiati nella piazza, presso la facciata della chiesa.

L'intera popolazione di quel paesino era stata massacrata dai nazisti in ritirata, avevano spiegato tra le lacrime i pochi abitanti superstiti rientrati nel villaggio al seguito delle truppe americane.

— Barbari. Selvaggi. Belve — mormoravano i G. I. guardando tutti quei cadaveri di donne e di bambini. E la sera, prima del rancio, il colonnello aveva parlato ai soldati e aveva detto che per liberare definitivamente il mondo da quelle belve bisognava continuare la guerra, e i soldati avevano pensato che erano sante quelle parole del colonnello e che era giusto rischiare la propria vita per non far più consumare simili delitti.

Allora si mise a correre...

Quella notte d'estate, sparsi tra le tende dell'accampamento ch'era stato impiantato sotto gli ulivi della collina, tutti erano orgogliosi di essere americani e di aver attraversato l'Atlantico per venire a combattere quella guerra. Nella notte si udiva vicino, vicinissimo il tuonare dei cannoni nazisti e il cielo oltre le montagne a tratti era illuminato da bagliori rossastri, ma nessuno di quei ragazzi americani aveva paura. Non si poteva aver paura di quei vigliacchi che ammazzavano così donne e bambini.

Passò uno dei motociclisti portaordini, rallentò un poco e disse: — Tenere le armi in posizione di sparo.

Erano entrati nella strada della foresta e da un momento all'altro poteva sopravvenire un attacco dei partigiani.

— Che disgraziata, maledettissima, fottuta guerra è questa — mormorò l'autista abbassando il piede sull'acceleratore

— Allora i partigiani stavano con noi ed erano i nazisti a chiamarli banditi — pensò il sergente Isgrò calcandosi l'elmetto in testa.

L'OSPEDALE DA CAMPO 57

Giù, nella galleria abbandonata, Kim si era già svegliato una volta per riaddormentarsi dopo qualche momento: non aveva orologio, ma la sua stanchezza gli aveva fatto capire che dovevano essere passate solo poche ore da quando Li Dzun e l'altro compagno erano andati via. Fu contento di poter ancora dormire, riposare: quanto cammino avrebbe dovuto fare durante la notte per raggiungere il comando della banda di cui gli aveva parlato Li? E poteva anche darsi che al comando lo avrebbero fatto ripartire subito...

Aveva dormito fino allora un sonno greve, senza visioni. Fu quando si riaddormentò la seconda volta che cominciò a sognare di sua madre, di Yananà e di Cinesina. Ora le vedeva in uno; ora in un altro dei tanti villaggi distrutti che aveva attraversato. Erano in mezzo ad una grande folla di donne e di bambini e gli americani cominciavano a sparare su quella folla, ma poi si stancavano ed andavano via e Yananà e Cinesina sollevavano la vecchia anch'essa incolume e tutte e tre prendevano la via della montagna. Di lontano egli le scorgeva arrancare faticosamente nella neve e avrebbe voluto aiutarle, andar loro incontro, ma la strada sulla quale egli si trovava sempre più lontano, sempre più lontano, finchè non riusciva più a vederle. Poi all'orizzonte apparivano due, tre, quattro, dieci aerei americani, che volando a bassa quota mitragliavano tutto intorno i campi bianchi di neve

Si svegliò ancora da solo, la seconda volta, e capì che ormai, tormentato da quei pensieri, non sarebbe riuscito a riaddormentarsi di nuovo. Cercò nel buio la piccola lanterna da minatore appesa alla roccia, l'accese e stette a fumare una sigaretta. Ma da quanto tempo dormiva? Perchè Li Dzun non tornava a prenderlo? Andò verso l'uscita per cercar di capire che ora poteva essere. Arrivato al masso che mascherava l'ingresso della galleria vide che da fuori non arrivava luce.

Era una notte oscura e ventosa. Bene, sarebbe andato lui da Li Dzun. Cercò di ricordare il cammino percorso la mattina e di orizzontarsi nel buio. Camminava da un pezzo, quando fu investito dal puzzo nauseabondo che si levava ancora dall'enorme montagna di cadaveri bruciati.

Cominciò ad intuire che cosa era successo mentre, egli stava giù nella galleria, quando intravide nel buio le prime macerie delle case. Allora si mise a correre andando nella direzione dove gli sembrava di scorgere un debole chiarore rossastro. Sì, laggiù, oltre quelle macerie doveva esserci un lume acceso.

Poi una sventagliata di mitra lacerò il silenzio della notte.

(Continua)